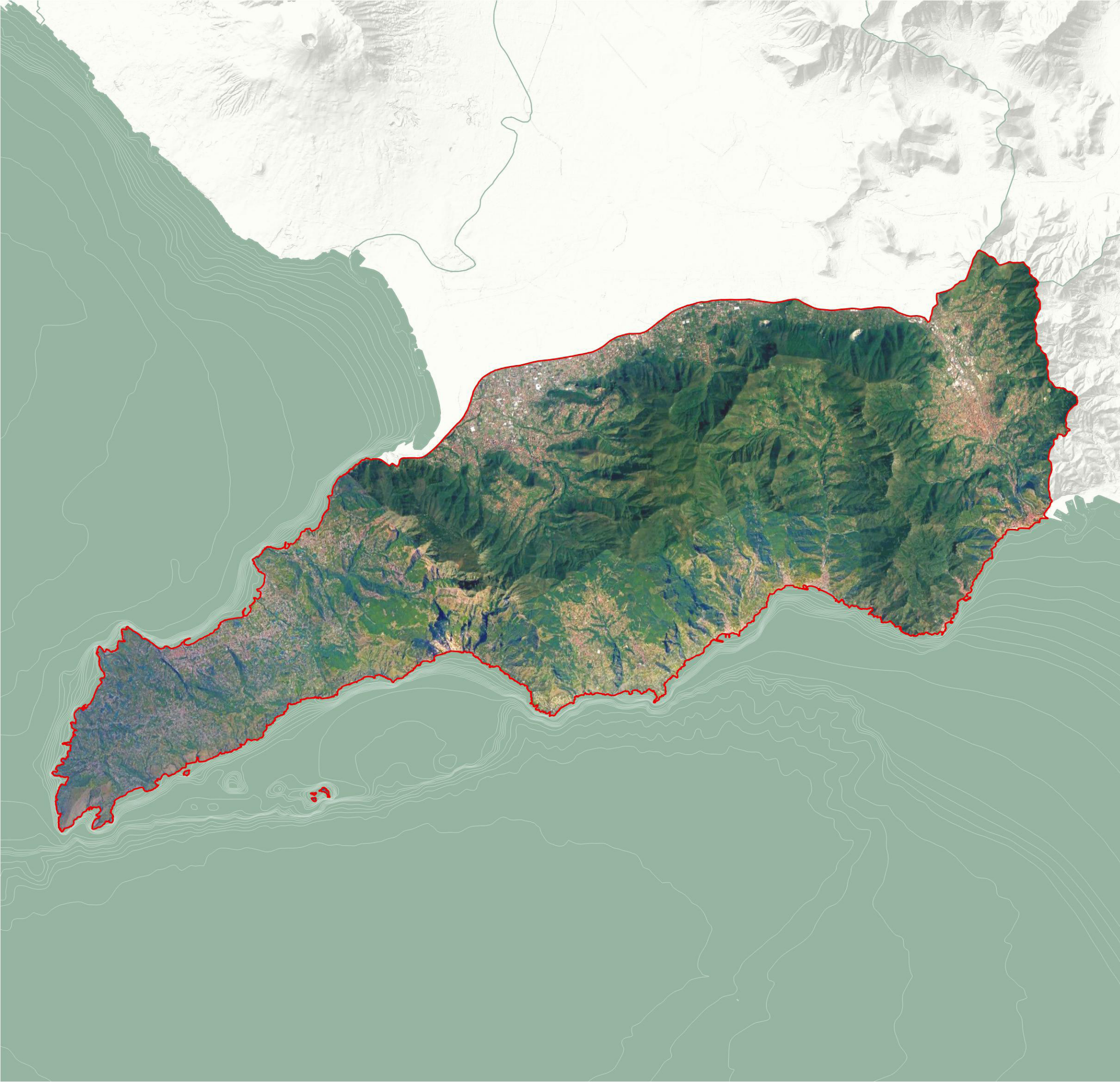


PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 27
PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA**



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:

Agerola, Amalfi, Angri, Atrani, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Gragnano, Lettere, Maiori, Massa Lubrense, Meta, Minori, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Piano di Sorrento, Pimonte, Positano, Praiano, Ravello, Roccapiemonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Sorrento, Tramonti, Vico Equense, Vietri sul Mare.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:

Comune di Agerola: Pianillo. **Comune di Amalfi:** Amalfi, Tovere San Pietro. **Comune di Angri:** Angri. **Comune di Atrani:** Atrani. **Comune di Casola di Napoli:** Casola di Napoli. **Comune di Castellammare di Stabia:** Castellammare di Stabia. **Comune di Cava Dè Tirreni:** Cava Dè Tirreni, Corpo di Cava, Croce. **Comune di Cetara:** Cetara. **Comune di Conca dei Marini:** Conca dei Marini. **Comune di Corbara:** Corbara. **Comune di Furore:** San Michele. **Comune di Gragnano:** Castello, Gragnano. **Comune di Lettere:** Fontanella-Calcare, Gesini, Piazza Roma, Pietra, Saletta, San Nicola. **Comune di Maiori:** Erchie, Maiori, Ponteprimario. **Comune di Massa Lubrense:** Marciano, Marina di Puolo, Massa Lubrense, Nerano, Schiazzano, Termini. **Comune di Meta:** Alberi, Meta. **Comune di Minori:** Minori. **Comune di Nocera Inferiore:** Nocera Inferiore. **Comune di Nocera Superiore:** Casa Milite, Nocera Superiore. **Comune di Pagani:** Pagani. **Comune di Piano di Sorrento:** Colli di Fontanelle, Piano di Sorrento. **Comune di Pimonte:** Franche, Piazza-Tralia-Pendolo. **Comune di Positano:** Montepertuso, Positano. **Comune di Praiano:** Praiano. **Comune di Ravello:** Castiglione, Ravello. **Comune di Santa Maria la Carità:** Santa Maria la Carità. **Comune di Sant'Agnello:** Colli di Fontanelle, Sant'Agnello. **Comune di Sant'Antonio Abate:** Sant'Antonio Abate. **Comune di Sant'Egidio del Monte Albino:** Sant'Egidio del Monte Albino. **Comune di Scala:** Scala. **Comune di Sorrento:** Pontone, Priora, Sorrento. **Comune di Tramonti:** Campinola, Corsano, Figlino, Pietre, Polvica, Pucara. **Comune di Vico Equense:** Arola-Preazzano, Moiano, Montechiaro, Patierno, Ticciano, Vico Equense, Villaggio Monte Faito. **Comune di Vietri sul Mare:** Albori, Benincasa, Dragonea, Molina, Raito, Vietri sul Mare.

Dati generali

Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito

N° di Comuni	35	Agerola, Amalfi, Angri, Atrani, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Gragnano, Lettere, Maiori, Massa Lubrense, Meta, Minori, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Piano di Sorrento, Pimonte, Positano, Praiano, Ravello, Roccapiemonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Sorrento, Tramonti, Vico Equense, Vietri sul Mare
Superficie totale dei Comuni	ha	38.004,07



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 27 della Penisola Sorrentino-Amalfitana

Popolazione dei Comuni al 2023	N°	467.338
Densità dei Comuni	Ab/ha	12,297
Ambito 27 - Penisola sorrentino-amalfitana		
Superficie totale Ambito	ha	31.541
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	281.847

L'Ambito ha un'estensione di 31.531 ha (il 2,3 % della superficie regionale) e comprende 35 Comuni di cui 14 della **Città Metropolitana di Napoli** e i restanti della **Provincia di Salerno**. Solo il territorio di 9 Comuni, al confine con l'Ambito 26 - Sarno, non è interamente compreso nell'Ambito.

L'Ambito si caratterizza per un paesaggio montuoso 'litoraneo'. Imponente baluardo morfologico costiero, dalla terra ferma fino all'**isola di Capri**, la **Penisola Sorrentino-Amalfitana** separa due grandi unità fisiografiche costiere: a nord-ovest la **Piana Campana**, con il **Golfo di Napoli**, e a sud-est la **Piana del fiume Sele**, con il **Golfo di Salerno**. Sia il margine meridionale che quello settentrionale risultano fortemente strutturati e profondamente incisi; sono evidenti profili complessi caratterizzati dall'alternanza di morfologie terrazzate e pareti a strapiombo. Di rilievo sono le relativamente ristrette radure sommitali e le morfologie costiere costituite da anguste insenature, profonde forre e *pocket-beach*, quasi sempre recapito finale del reticolo idrografico.

La popolazione al 2011 è pari a 281.847 abitanti con una densità media di 8,9 ab/ha. L'estensione territoriale dei Comuni interamente compresi nell'Ambito è molto eterogenea: si va da **Atrani**, la cui superficie è pari a 12 ha (con una densità elevatissima pari a 70 ab/ha al 2019), a **Cava dei Tirreni**, il Comune che ha anche la maggiore popolazione, con 3.653 ha (con 14 ab/ha). La dinamica demografica mostra una popolazione grosso modo stabile tra il 2011 ed il 2019, anche se con differenze significative tra i diversi Comuni. Si segnala in particolare la perdita molto sostenuta di popolazione di **Furore** e **Cetara** (-10%) e di **Conca dei Marini** e **Vietri sul Mare** (rispettivamente -6% e -5%). Di segno opposto **Agerola**, che nello stesso periodo ha avuto una crescita di popolazione del +5%.

La catena montuosa dei **Monti Lattari**, con la sua morfologia variegata, comprende un'ampia gamma di habitat, rendendo possibile passare, nello spazio di pochi chilometri, dai paesaggi costieri a quelli delle faggete montane. Di particolare valore naturalistico e paesaggistico le aree forestali (circa il 51% della superficie dell'Ambito) costituite da faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali, boschi submediterranei di latifoglie, cedui castanili e praterie xerofile dei versanti medi e vegetazione mediterranea alle quote più basse. Per tutelare e valorizzare non solo le componenti di valore eccezionale, pure presenti nell'area, ma anche il sistema di relazioni tra risorse naturalistiche, ambientali, rurali ed antropiche che caratterizzano per la loro 'unicità' il paesaggio della penisola, è stata istituito il **Parco Regionale dei Monti Lattari** (160 ha oltre il 50% della superficie dell'Ambito).

Inscindibile dal valore paesaggistico della penisola è il variegato alternarsi dei diversi usi agricoli del suolo. Di elevatissimo valore scenico e paesaggistico, i versanti marittimi e quelli meridionali che ospitano estesi sistemi di terrazzamenti antropici di rilevante valore produttivo, identitario, storico ed estetico percettivo. Si tratta di un'imponente opera di ingegneria ambientale la cui edificazione è iniziata durante il Medioevo, si è intensificata all'inizio del '900 e dura ancora oggi. Qui il paesaggio è caratterizzato da un mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto alle quote più elevate, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati e colture foraggere alle quote più basse. Un altro paesaggio è rappresentato dal pianoro di Sorrento, caratterizzato dal paesaggio di elevatissimo valore delle 'terre murate', con i fertilissimi suoli vulcanici sistemati a formare ampi terrapieni con muri in pietra calcarea, che ospitano agrumeti, protetti dalle tradizionali 'pagliarelle' con pali in castagno, arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, vigneti e oliveti; il tutto intersecato da un minuto sistema viario che funge anche da sistema di regimazione e scolo delle acque. Il pianoro è solcato da profonde forre con vegetazione semi naturale e delimitato verso il mare da alte falesie in tufo grigio. Infine la porzione distale della penisola, caratterizzata dal variegato paesaggio delle dolci colline marnoso arenacee di **Massa Lubrense**, con estesi oliveti terrazzati, frutteti, orti arborati e le aree pedemontane della piana del Sarno, nei territori dei Comuni di **Castellammare di Stabia**, **Santa Maria la Carità**, **Sant'Antonio Abate**, **Angri**, **Sant'Egidio del Monte Albino**, **Pagani** e **Nocera Inferiore**.

La vocazione dell'area, già presente in epoca antica, quale luogo privilegiato per la villeggiatura è testimoniata dai resti monumentali, di notevole interesse, diffusi in tutto il territorio, di ville e cisterne di impluvio delle acque meteoriche e sorge che assicuravano la distribuzione idrica sia agli edifici pubblici, sia alle numerose ville costiere di lusso, come quella di **Agrippa Postumo**. Queste, associate alle ville suburbane (**Villa Imperiale** e **Villa di Pollio Felice** a **Capo di Sorrento**) esprimono il ruolo della Penisola Sorrentina da Augusto in poi, nonché le modifiche apportate al territorio dagli architetti romani, per esaudire le richieste della committenza. La Villa di Pollio si estendeva su tutto il declivio di Capo di Sorrento, fino agli **scogli del Bagno della Regina Giovanna**, comprendendo zone coltivate, terrapieni di contenimento, terrazze, passaggi, scale e approdi. Sul versante del golfo di Napoli, i centri di **Castellammare di Stabia** e **Sorrento**, entrambe sedi diocesane (V sec. d.C.), ebbero un primo impulso di agglomerato solo nel medioevo con la fondazione di edifici cristiani: la **basilica San Paolo** di IX secolo d.C. e di **Santa Maria di Lauro** (VIII sec. d.C.). I borghi avranno un importante sviluppo insediativo con l'edificazione di edifici monastici e palazzi aristocratici. La costellazione di torri di avvistamento lungo la costa costituiva un sistema difensivo per contenere le incursioni saracene. Sul versante salernitano si sviluppano i borghi di **Positano**, sorti in corrispondenza di un monastero benedettino del X sec. d.C.; **Atrani**; **Ravello**, sede vescovile (XI sec. d.C.), con **Villa Rufolo**.

Amalfi, insediata su una parete a strapiombo, fu la prima repubblica marinara del medioevo italiano. In posizione inaccessibile, incuneata nell'insenatura a mare, autonoma dal ducato bizantino e dei longobardi, sotto i normanni iniziò l'importante impulso e scambio commerciale nel Mediterraneo con il mondo arabo-normanno dal quale eredita cultura, arte e tecniche artigianali. Di rilievo **le cartiere** (XII-XIII sec. d.C.), delle quali il centro di produzione è nella **Valle dei Mulini**. Di straordinario pregio il vasto patrimonio architettonico presente nei centri della Penisola.

Il sistema insediativo delle pendici nord-ovest dei **Monti Lattari** si configura quale cerniera tra i nuclei abitati della penisola sorrentina e la piana vesuviana e sarnese e **Gragnano**, polo di riferimento dell'area, che si relaziona all'area antropizzata di Castellammare di Stabia; lungo il versante meridionale, invece, Cava dei Tirreni svolge il ruolo di cerniera tra il territorio amalfitano e l'area metropolitana di Salerno.

A questo assetto fanno da contrappunto i nuclei delle aree collinari interne di **Lettere, Tramonti, Corbara, Scala, Pimonte e Agerola** e i sistemi insediativi costieri che caratterizzano il versante sorrentino e quello amalfitano. Il primo è contraddistinto dall'integrazione dell'abitato storico con il sistema dei terrazzamenti agricoli e dalla saldatura delle aree urbanizzate da **Vico Equense a Sorrento** lungo la costa, attraverso i nuclei di più recente edificazione. Il sistema amalfitano, morfologicamente caratterizzato da incisioni profonde, è connotato da una serie di piccoli centri disposti lungo la costa, che si sviluppano in maniera compatta intorno ai rispettivi nuclei storici.

L'eccezionalità del paesaggio che viene a determinarsi è frutto di una inscindibile integrazione tra le caratteristiche orografiche – profonde incisioni, costa a picco, rilievi e piccole valli – la vegetazione naturale e quella frutto del lavoro secolare dell'uomo con i terrazzamenti e gli agrumeti, i vigneti, gli oliveti e i boschi e gli insediamenti aggrappati alla rocce a picco sul mare, con le tipiche abitazioni bianche per il rivestimento a calce con copertura a volta 'a vela' e gli stretti e tortuosi vicoli, le cupole ad embrici maiolicati delle chiese.

La pressione antropica, soprattutto connessa all'intenso turismo che interessa l'intera penisola, determina alcune criticità diffuse. L'espansione edilizia, prevalentemente di tipo turistico, che riguarda i bordi dei nuclei consolidati principali di **Cava dei Tirreni** e di **Agerola**, ha compromesso l'equilibrio tra insediamenti e territorio agricolo. L'intenso sviluppo insediativo, la concentrazione delle aree insediative tra Vico e Sorrento, nonché la diffusione delle propaggini di Massa Lubrense, articolate in piccoli nuclei, ha indebolito la caratterizzazione dei centri ed il loro ruolo prevalentemente agricolo-commerciale.

Altro elemento di criticità per l'Ambito è rappresentato dalla difficile accessibilità e dalla congestione da traffico che si verifica nei periodi estivi. Se la parte settentrionale è servita dall'**Autostrada A3** che da Angri, attraversando i Comuni dell'agro nocerino, prosegue per Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare e Salerno, l'orografia della penisola

rende i tracciati viari tortuosi e di dimensioni ridotte, sebbene percorrendoli si aprano viste spettacolari.

La principale arteria della penisola sorrentina è la **SS145** che dall'uscita dell'A3 fino a Gragnano è stata sostituita da un nuovo tracciato, su viadotto, che ha migliorato le condizioni di traffico. Da Pozzano parte una galleria, inaugurata nel 2014, per giungere più agevolmente a Vico Equense. La strada prosegue per Sorrento, Sant'Agnello e Piano di Sorrento fino ad innestarsi sulla **SS163 Amalfitana**.

La **SS366** collega i due versanti da Castellammare ad Amalfi passando per Agerola. Particolarmente spettacolare il tratto nei pressi di Furore, dove le curve offrono viste sul golfo di Salerno che attraversa il fiordo con un ponte ad arco in muratura. Altra possibilità è rappresentata dalla SP Valico di Chiunzi che collega Angri a Maiori.

La parte amalfitana della penisola è servita dalla **SS145** denominata 'Nastro azzurro' per le spettacolari viste sul mare. La strada, che da Meta raggiunge Vietri sul Mare, fu progettata da ingegneri borbonici e realizzata tra il 1832 e il 1850. È quasi interamente scavata nella roccia e si sviluppa ad una altezza variabile tra i 25 m ed i 200 m seguendo il tortuoso percorso della linea di costa.

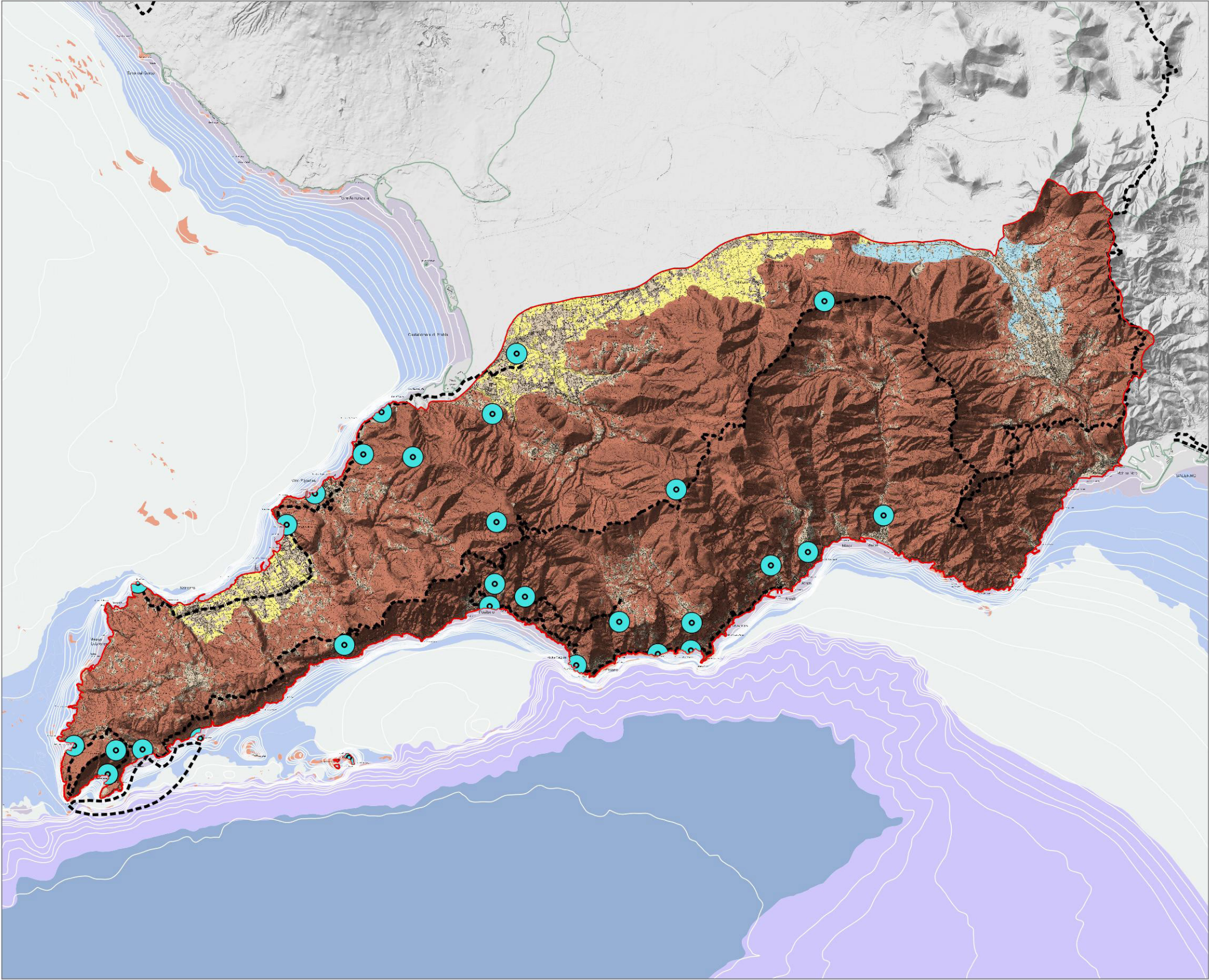
Per quanto riguarda i trasporti su ferro, la **ferrovia Circumvesuviana Napoli-Sorrento** offre un servizio capillare sia per il tipo di percorso che per il numero di fermate. Il trasporto marittimo, ed in particolare il collegamento Sorrento-Napoli integra l'offerta del trasporto collettivo.

Altri elementi di criticità sono connessi ai dissesti idrogeologici e al rischio frane, prevalentemente lungo i costoni tufacei costieri. Le aree agricole terrazzate in stato di abbandono costituiscono ulteriori elementi critici dal punto di vista ambientale, per il rischio di frana e di perdita di valori paesaggistici rilevanti. Inoltre, l'erosione costiera ha determinato in alcuni casi la scomparsa delle spiagge.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficie ha	44.190,53	173,99	Sup.montagnaAdP/Sup.montagna Regione	0,39	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	0,55
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	0	Sup.collinaAdP/Sup.collina Regione	0	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	0
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	2.468,29	Sup.pianuraAdP/Sup.pianura Regione	0,83	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	7,83
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup.vulcaniAdP/Sup.vulcani Regione	0	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	0	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	0	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	0	Sup.laghiAdP/Sup.laghi totale Regione	0	Sup.laghiAdP/Sup.AdP	0
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	2,74	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	1,86	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	68,33	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0,27	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	1.864,71	Sup.cespuglieti e macchiaAdP/Sup.cespuglieti Regione	2,66	Sup.cespug.AdP/Sup.AdP	5,91
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	17.023,6	Sup.boschiAdP/Sup.boschi Regione	3,77	Sup.boschiAdP/Sup.AdP	53,97
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	5.279,1	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	7,06	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup.AdP	16,74
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	4.838,91	Sup.colture erbacee AdP/Sup.colture erbacee Regione	1	Sup.erbaceeAdP/Sup.AdP	15,34
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	4.195,82	Sup. colture arboree AdP/Sup.colture arboree Regione	1,90	Sup.arboreeAdP/Sup.AdP	13,30
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	NumeroN°	1.521	84	N.beni archeologiciAdP/N. Beni archeologici Regione	5,52	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491		Sup.siti UnescoAdP/Sup.siti Unesco Regione	3,01	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	33,34
	4.3	Benistorico-architettonici	NumeroN°	5.676	515	N.beni architettoniciAdP/N. Beni architettonici Regione	9,07	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	1.190,73	Sup.centri storici AdP/Sup.centri storici Regione	8,01	Sup.centri e nuclei st. AdP/Sup.AdP	3,78
	5.2	Areeedificate	Superficie ha	31.652,71	1.134,38	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	3,58	Sup. areeedificate AdP/Sup.AdP	3,60
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	4.179,67	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	4,54	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	13,25
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	500,87	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	1,47	Sup. aree ind. AdP/Sup.AdP	1,59
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	361,08	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	3,24	-	-
	5.6	Cave	NumeroN°	1.550	43	N. CaveAdP/N.cave Regione	2,77	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Penisola Sorrentino - Amalfitana
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio di alta montagna calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio di fondovalle fluviale
- Paesaggio della pianura alluvionale costiera
- Paesaggio costiero dei litorali sabbiosi

Paesaggio mare

- Bacino portuale
- Paesaggio marino costiero
- Paesaggio marino di piattaforma interna
- Paesaggio marino roccioso

0 2,5 5 km

1. Penisola sorrentino-amalfitana, veduta da punta Baccoli





2. Penisola sorrentino-amalfitana, veduta da Capo d'Orso

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi delle fanerogame marine
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose



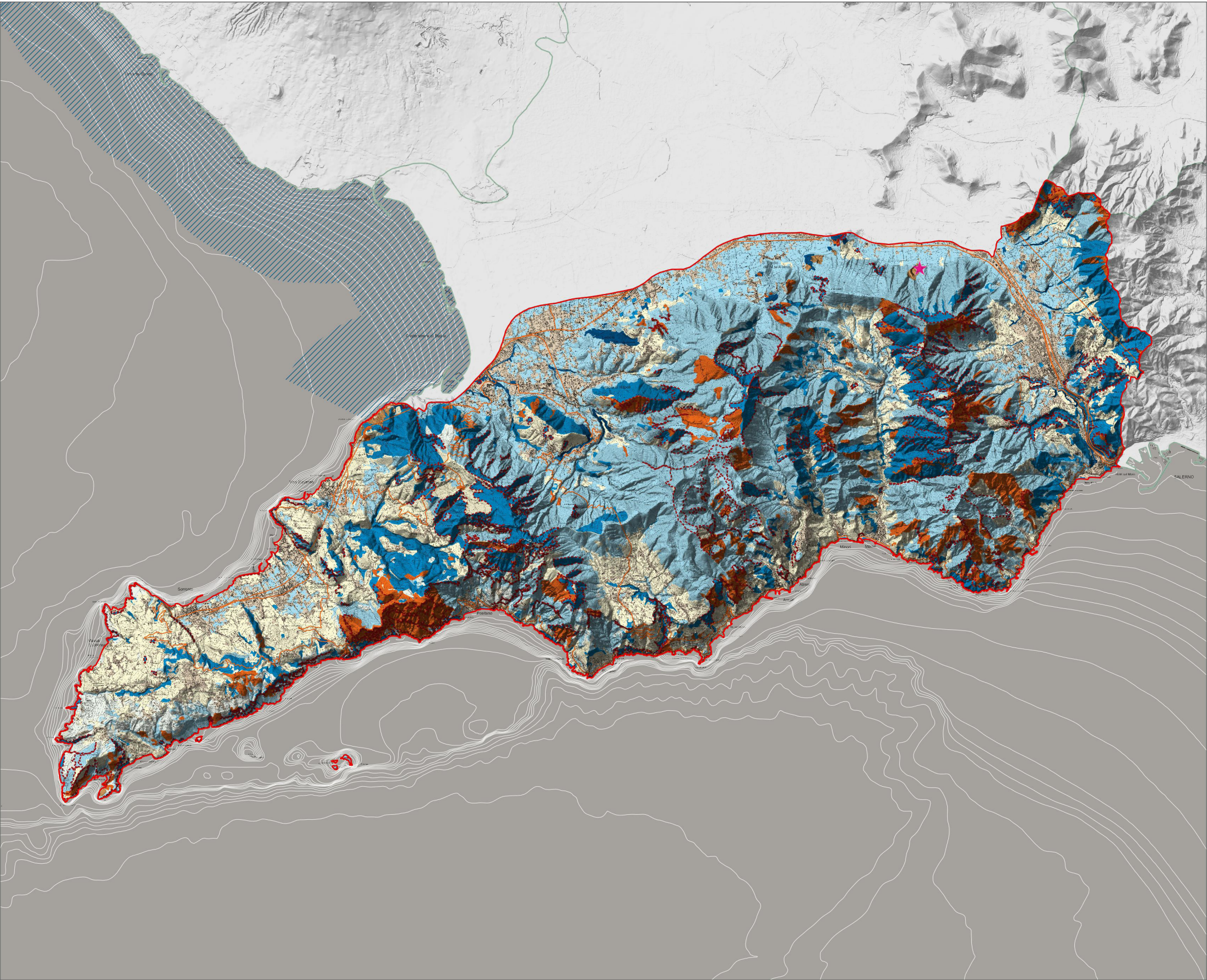


3. Punta Campanella

4. Area marina protetta di Punta Campanella,
cala di Mitigliano



5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa



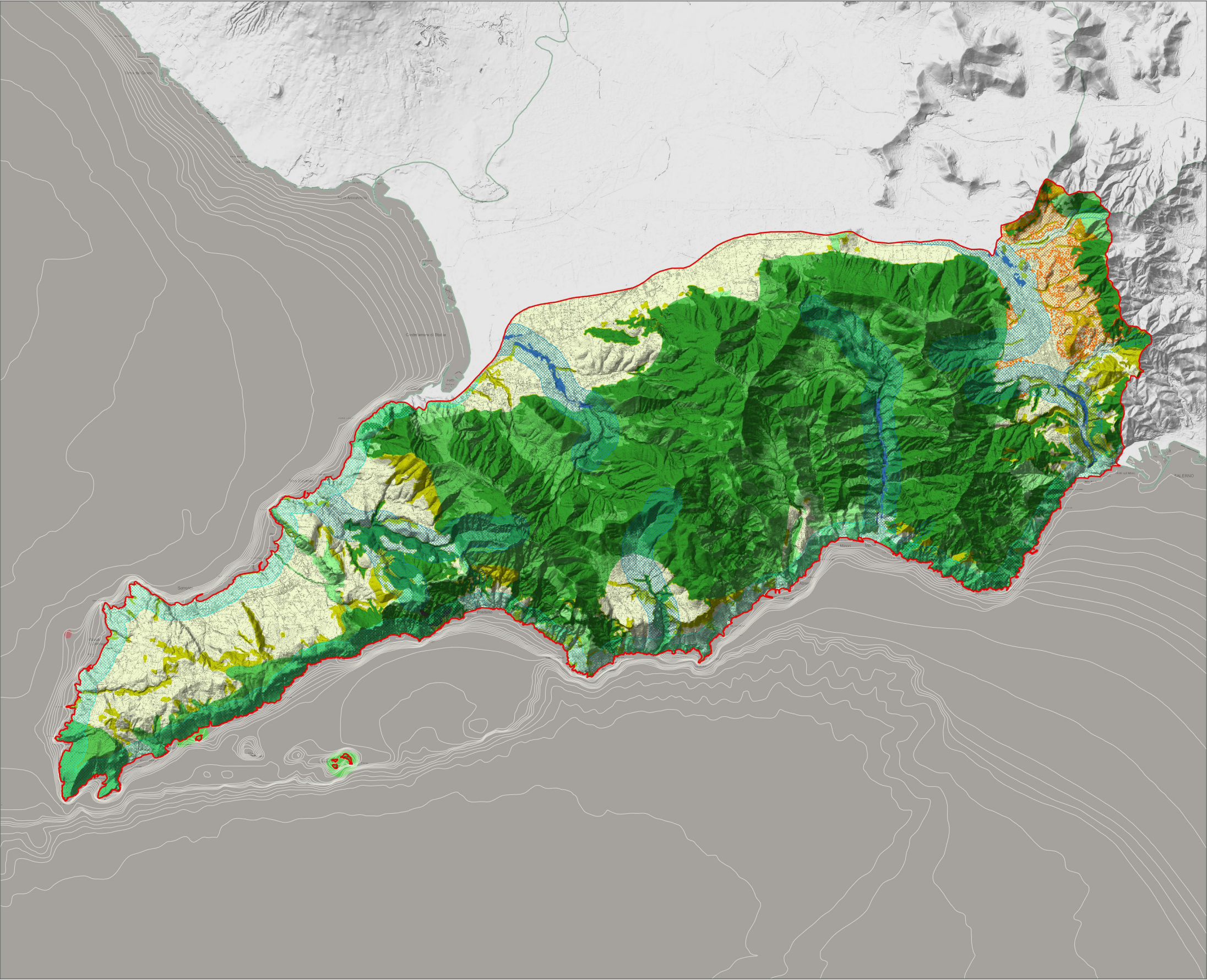
5. Praiano, versanti terrazzati





6. Valle delle Ferriere, macchie meso mediterranee e veduta di Amalfi (foto di M. Scala)

5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

- Aree di riconessione ecologica
- Reticolo idrografico**

Fascia di connessione ecologica marina

Fascia di connessione ecologica terrestre

Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici

Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari

Fascia di connessione ecologica ripariale
- Core areas: aree di centralità naturalistica**

Aree con valore ecologico alto e molto alto

Rete Natura 2000

Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Stepping stones: aree isolate di valore ecologico**

Aree con valore ecologico alto e molto alto

Rete Natura 2000

Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Aree di cuscinetto ecologico**

Boschi

Castagneti

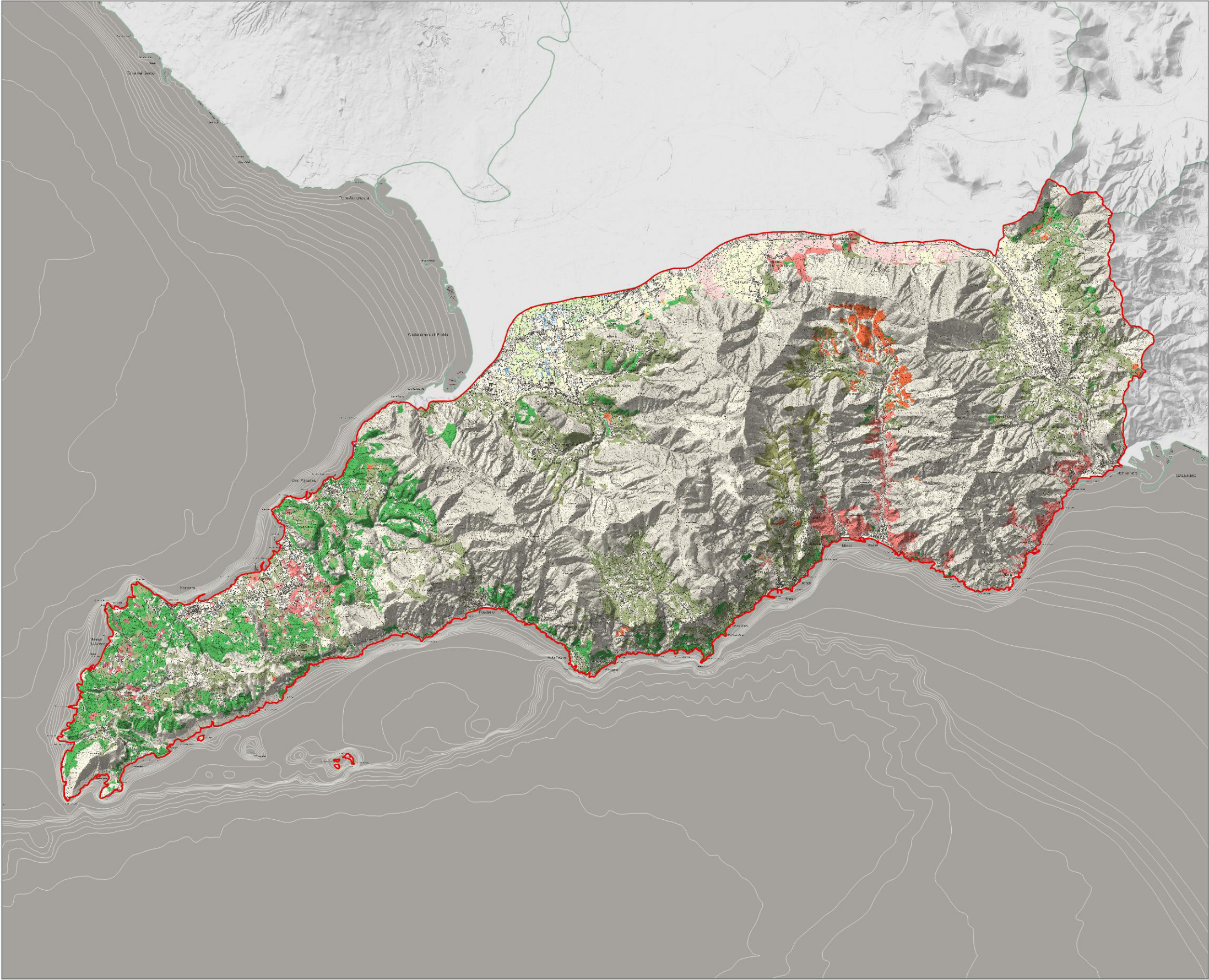
0 2,5 5 km



7. Dorsale dei Monti Lattari, boschi a *Castanea sativa*
(foto di P. De Stefano)

8. Capo d'Orso





LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Sistemi complessi
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Serre

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioleti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

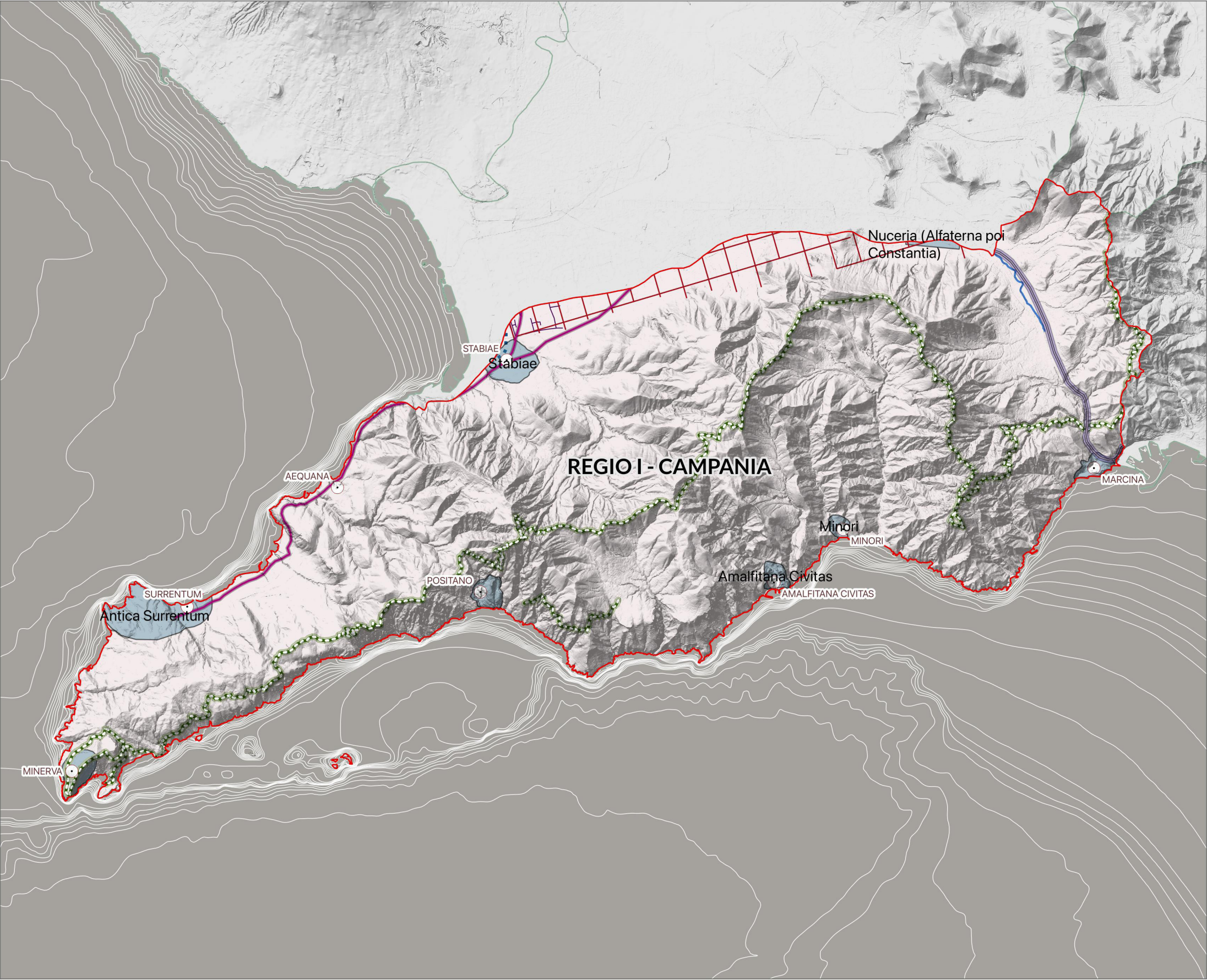
0 2,5 5 km

9. Minori, terrazzamenti (foto di P. De Stefano)





10. Sorrento, aree agricole



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Regio Capuam

Via Regio Capuam

Paesaggio archeologico della Regio Capuam

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Linea di costa di età romana

Principali corsi d'acqua

Attuale

Antico/ipotetico

Laghi, lagune, paludi

Acquitrinio

Area palustre

Laguna costiera palustre



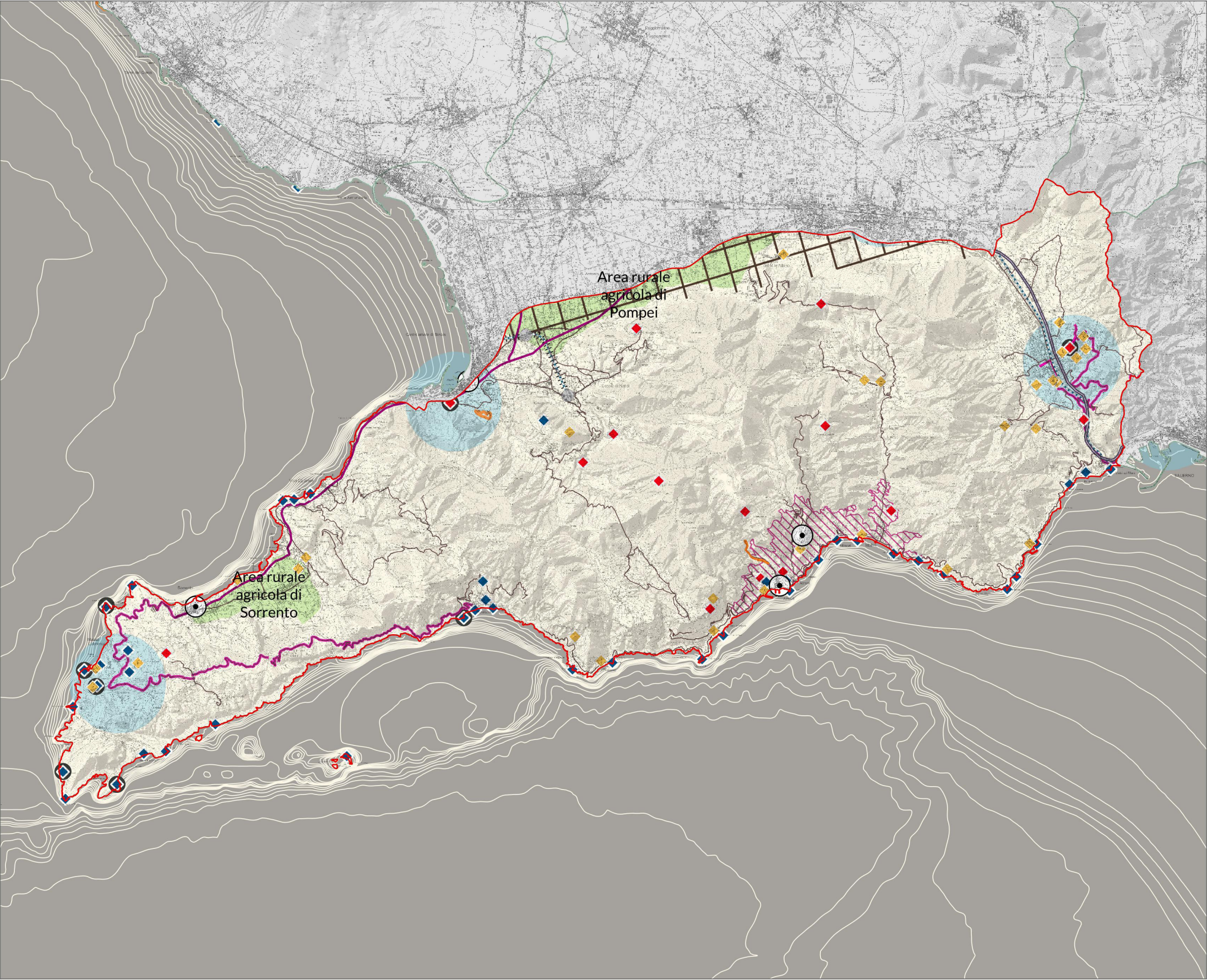


11. Capo di Sorrento, ruderi della villa suburbana di Pollio Felice

12. Lettere, castello



5.2g PAESAGGIO STORICO INSEDIATIVO



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

—

 Viabilità storica del XIX sec.

—

 Sistema viario di età romana

—

 Via Regio Capuam

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

|||||

 Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

—

 Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

●

 Dismessa

●

 Sospesa

Matrice delle emergenze storico insediative

●

 Sedi storiche diocesi vescovili

◆

 Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)

◆

 Fortificazioni costiere (torri e castelli)

◆

 Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)

■

 Luoghi riscoperti dai Borbone

■

 Paesaggi culturali borbonici

*

 Sistema delle ville del Miglio d'Oro

Valorizzazione del paesaggio storico

—

 Cammini della memoria storica

—

 Itinerari del paesaggio rurale storico

●

 Luoghi della memoria storica

■

 Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

—

 Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

■

 Agrumeti terrazzati di Amalfi (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

■

 Area rurale agricola



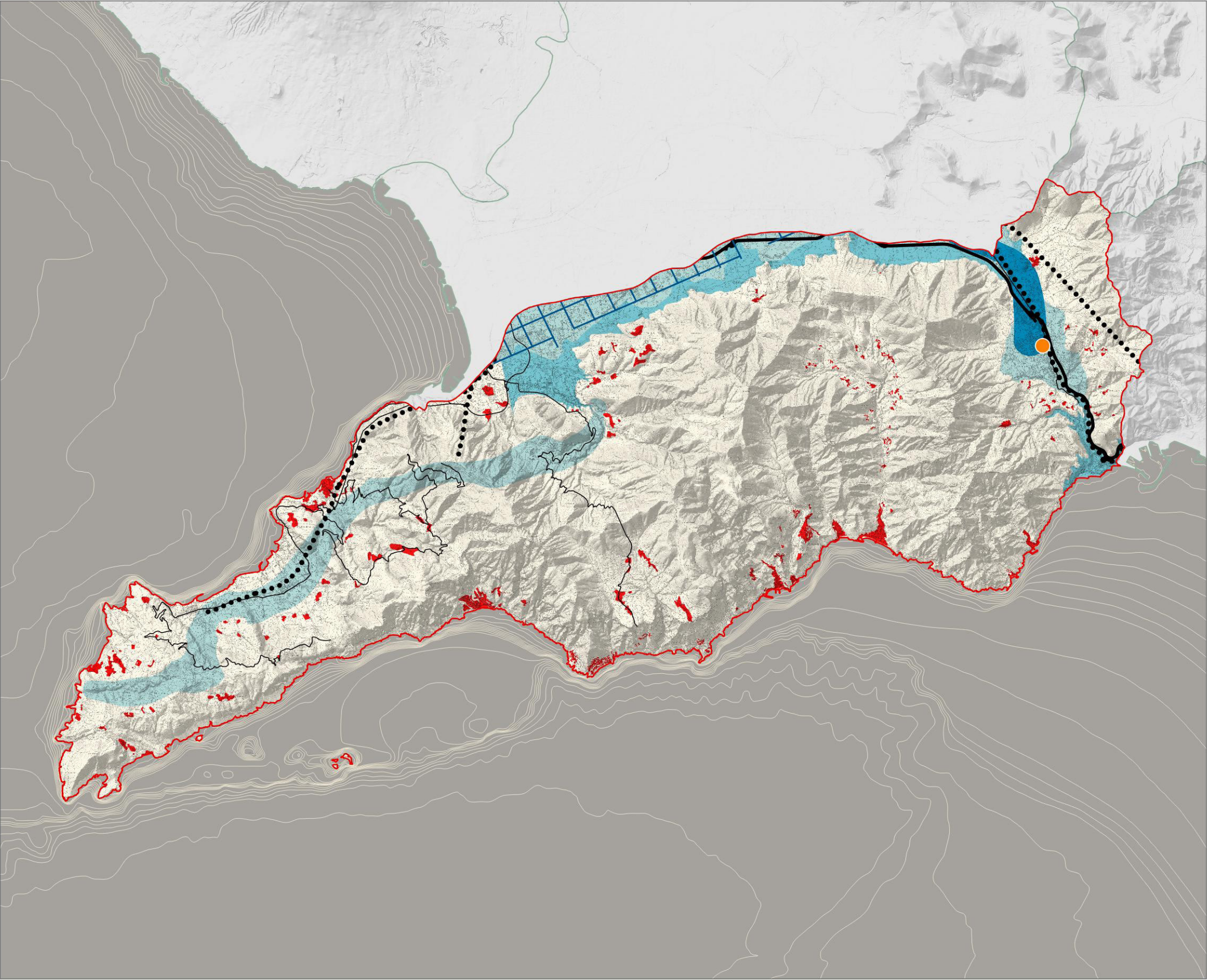
13. Ravello, villa Rufolo





14. Maiori, torre dei Normanni

5.2h PAESAGGIO DEI SISTEMI INSEDIATIVI



LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali

Matrice morfologica insediativa

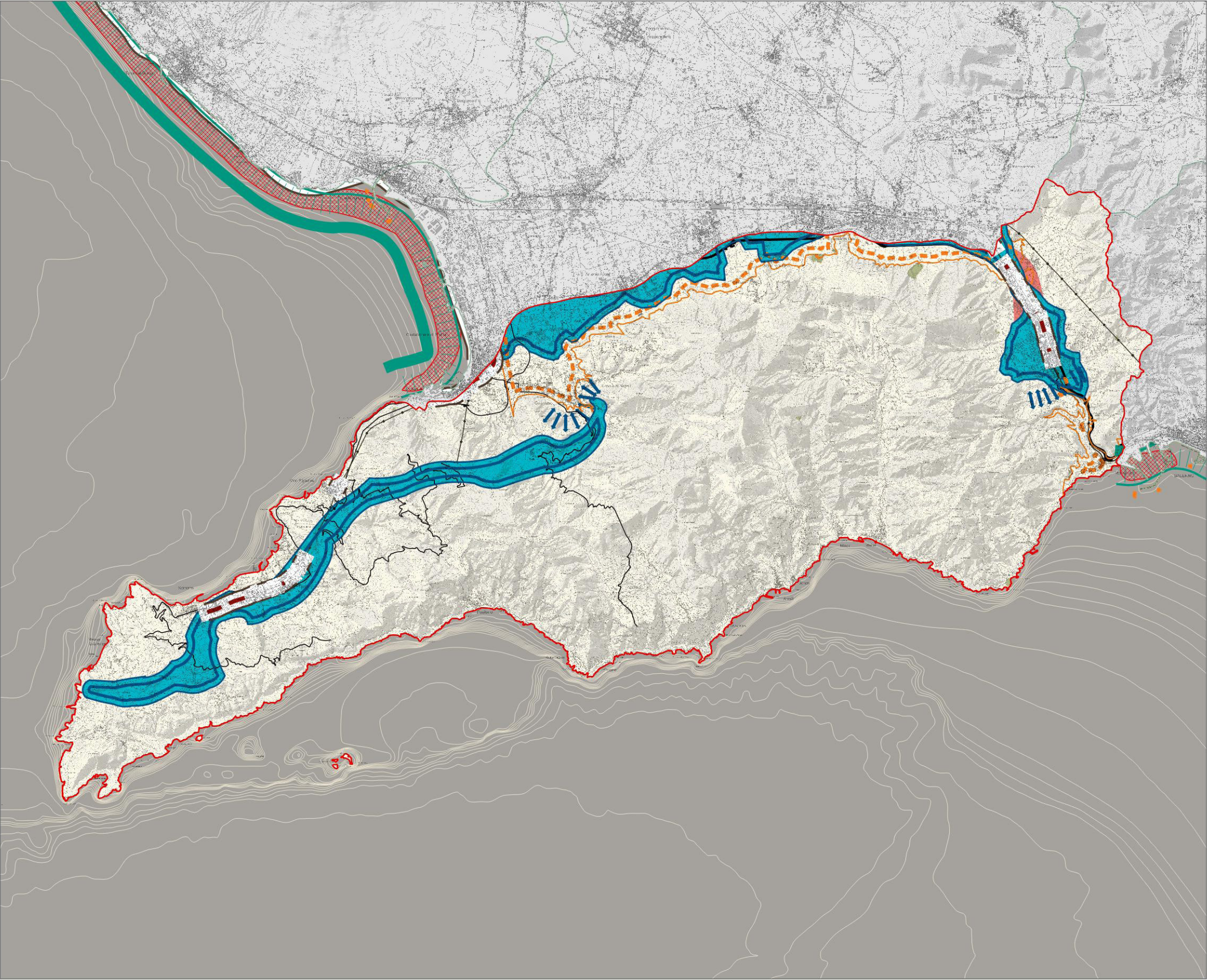
- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

0 2,5 5 km



15. Vietri sul mare (foto di Cassese)

5.2i CRITICITÀ INSEDIATIVA



LEGENDA

- Discontinuità tra margini urbani
- Margini**
- Margine debole e frammentato
- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- Frammentazione**
- Lineare ferroviaria
- Lineare stradale
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Aree di criticità insediativa**
- Contiguità tra sistemi insediativi
- Pressione verso gli spazi aperti
- Area caotica con margini privi di differenziazioni
- Aree di dispersione insediativa
- Margine chiuso
- Aree di criticità morfologica**
- Fronte d'acqua negato
- Versante eroso
- Fronte d'acqua

0 2,5 5 km



16. Sorrento

2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Versanti costieri articolati ed acclivi, aggettanti sul mare, caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Notevole
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
Valore estetico-visuale	Versanti costieri articolati ed acclivi, aggettanti sul mare, intervallati da arenili o ristretti nastri sabbioso-argillosi posti ai piedi di alte falesie e piccole insenature, con viste panoramiche e ampi scenari che connotano la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte de territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Salти costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani, che sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Eccellente
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Eccellente
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Eccellente
	Boschi di castagna da frutto che caratterizzano il paesaggio naturale per la grandezza e maestosità degli alberi dalle chiome frondose	Notevole
	Pinete costiere con alberi di alto fusto costituite da popolamenti forestali a prevalenza di pino d'Aleppo o pino marittimo che caratterizzano in modo rilevante il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Notevole
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto a elementi del territorio	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Eccellente
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle Comunità locali	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico (arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma, colture promiscue della bassa Irpinia, limoneti terrazzati della Costiera Amalfitana, noccioleti ciglionati del Vallo di Lauro e del Baianese, orti arborati ciglionati delle colline di Napoli, rimboschimenti storici del bacino del Sele, vite maritata al pioppo della pianura vulcanica flegrea)	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali perturbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Insedimenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetica percettiva significativa del territorio	Notevole
	Insedimenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Ordinario
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle Comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedimenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle Comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani principale del massiccio dei Monti Lattari, da punta Campanella a Monte di Chiunsi che separano la Penisola Sorrentina da quella Amalfitana e tutti i crinali montani secondari che delimitano i vari sottobacini che arrivano a mare	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere, in Costiera Sorrentina: la spiaggia di Seiano, Marina di Equa, la baia di Ieranto, Cala di Mitigliano, Marina di Puolo, Bagni della Regina Giovanna, la Spiaggia di Marina Grande di Sorrento, la Spiaggia di Marina Piccola di Sorrento, Spiaggia la Marinella, le spiagge di Meta di Sorrento, Spiaggia della Tartaruga, Spiaggia di Scrajo, Marina di Vico, Marina di Cassano, spiaggia della Pignatella, marina di Puoto; in Costiera Amalfitana: la spiaggia la Perla, Marina del Cantone, spiaggia Recommone, spiaggia Tordigliano Grande, la spiaggia del Fornillo, la spiaggia di Positano, la spiaggia di Arienzo, Marina di Praia, Fiordo di Furore, Marina Grande Amalfi, la spiaggia di Atrani, la spiaggia di Castiglione, la spiaggia di Minori, la spiaggia di Maiori, spiaggia di Aquachiarà, spia di Erchie, spiaggia del Cauco, spiaggia di Suverano 'Lo sgarrupo', spiaggia la Collata, spiaggia di Cetara, spiaggia del Lannio, Marina di Vietri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF	
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti montani dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani del Monti Lattari sia in Penisola Sorrentina che Amalfitana	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche.
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo costituito da pocket beack, piccole spiagge confinate tra promontori rocciosi, e tutte le spiagge costituite da depositi alluvionali nelle are di foce di quasi tutti i corsi d’acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati
Ob. 2.3SF	
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale e secondario: • in Costiera Sorrentina: Fosso di Gragnano (S. Marco), Rio Grande, Rio Tonnarella, Rio del Ponte, Torrente Corbara, Rivo D'Arco e Vallone Sperlonga; • in Costiera Amalfitana: Vallone Penise (Fiume di Campora), Vallone Vocito (Nocito), Vallone Furore (Vallone Schiatro), Vallone Grevone /Vallone della Ferriera), Vallone San Nicola, Vallone Grande (Cetus - Fiume Cetara), Vallone di Arienzo (Vallone Porto), Vallone di Arienzo (Vallone Porto), Vallone della Praia, Torrente Sambuco (Vallone Reginna Minori), Torrente Dragone (Fiumara di Atrani, Scala, Ravello), Torrente Regina Maiori e Torrente Bonea; • i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l’assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d’acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisica montano del Monti Lattari, che disposto trasversalmente alla catena appenninica, in direzione Nord Est-Sud Ovest, separa due grandi unità fisiografiche costiere: a nord-ovest la Piana Campana, con il Golfo di Napoli, e a sud-est la Piana del Fiume Sele, con il Golfo di Salerno	Favorendo: • l’istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri costituiti: - dai bacini portuali di Sorrento, Massa Lubrense, Vico Equense, Sant'Agnello, Piano di Sorrento, i Marina di Puolo, Porto Marina Grande - lato est, Massa Lubrense, Maiori, Amalfi e Cetara; - dalla spiaggia sommersa; - dalla piattaforma continentale interna	Favorendo: - lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; - l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; - l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione <i>in situ</i> di manufatti antichi sommersi
Ob. 2.7SF	
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: - Scavi di San Marco e Capo d'Orlando nel Comune di Castellammare di Stabia; - Cala di Mitignano nel Comune di Massa Lubrense; - Capo di Sorrento e Marina Piccola nel Comune di Sorrento; - Valico di Chiunzi nel Comune di Tramonti; - Spacco della Jala e Marina di Equa nel Comune di Vico Equense	Favorendo: - la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); - l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; - la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: - l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; - l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; - lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; - l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: - l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; - l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; - lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; - la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; - l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche.
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nei Comuni di Castellammare di Stabia, Massa Lubrense, Sorrento, Tramonti e Vico Equense e gli itinerari: • su strada extra-urbana, da Castellammare di Stabia si percorre interamente la costa affacciata sul Golfo di Napoli, intagliata nella successione calcarea della P.la Sorrentino-Amalfitana. Dopo Alimuri si apre il piano di Sorrento dove affiora in più punti l'Ignimbrite Campana; • su strada extra-urbana, da Amalfi si percorre interamente la costa affacciata sul Golfo di Salerno, intagliata nella successione calcarea della P.la Sorrentino-Amalfitana. Tratto di costa alta in roccia calcare, con falesie, scogli e strette insenature; • via mare, si sviluppa nell'immediato tratto di mare antistante il porticciolo di Marina di Cantone, tra P.ta Campanella e lo Scoglio dell'Isca. Tratto di costa alta in roccia calcare, con falesie, scogli e strette insenature; • su sentiero, il Sentiero degli Dei da Bomerano a Nocelle. Un percorso molto panoramico che percorre i Monti Lattari, snodandosi tra la Costiera Amalfitana e la Costiera sorrentina; • su sentiero, il sentiero della Baia di Jeranto ha inizio dal centro abitato di Termini, prosegue verso Nerano a est del Monte San Costanzo per poi scendere verso la Baia di Jeranto in direzione sud ovest; • sentiero Italia, da Mercato San Severino raggiunge l'abitato di Curteri e poi la cima della Forcella della Cava a quota 852 m. Lungo il crinale che separa la Valle dell'Irno e la conca di Cava de' Tirreni prosegue dalla cima del Poggio del Cuculo fino a Varco della Foce; • sentiero Italia, da Varco della Foce scende lungo il crinale verso il mare in direzione del Monte San Liberatore. Da qui , scende nella valle del torrente Bonea nel tratto che separa Cava de' Tirreni da Vietri sul Mare e raggiunge l'abitato di Corpo di Cava; • sentiero Italia, Dalle prime propaggini dei Monti Lattari raggiunge una sella panoramica sulla Costiera Amalfitana. Da Corpo di Cava arriva alla sorgente Capodacqua e aggirando la cima del Colonnello passa ai piedi del Monte Demanio per poi giungere ad Avvocata;	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica.

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
• sentiero Italia, da Avvocata procede lungo il versante nord occidentale del Monte Demanio per il Colle Solve e il Colle della Serra e sale sul Monte Finestra (1145 m). Passa dalla Grotta di Pietrapiana, scende al Tuoro Sant’Angelo e raggiunge il valico di Chiunzi; • sentiero Italia, dal Valico di Chiunzi raggiunge la cima del Turro di Cesarano, aggirando le cime del Colle Calavricito e della Vena San Marco. Dopo la Vena di Scalandrone raggiunge Monte Cerreto con panorama a sud su Ravello e Atrani e a nord su Scafati e Vesuvio; • sentiero Italia, da Monte Cerreto aggirando la cima del M.te Candelitto, passa a monte della conca del Comune di Agerola, si traversa lungo il versante settentrionale sotto il Monte San Michele (1444 m), cima più alta dei M.ti Lattari e raggiunge il M.te Faito; • sentiero Italia, dalla cima del M.te Faito passa dalla Grotta di San Catello e risale alla Croce della Conocchia (1387 m). Scende a monte di Positano fino a Santa Maria del Castello. Da Monte Comune abbandona i M.ti Lattari e raggiunge Colli di Fontanelle; • sentiero Italia, Da Colli di Fontanelle il percorso panoramico raggiunge l’abitato di Torca, scende presso il lido di Nerano sul mare e risale raggiungendo la cima del M.te Santa Croce (500 metri). Poi torna sul mare a Punta Campanella e risale all’abitato di Termi	

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali ed in particolare: dei versanti dei Monti Lattari a copertura boscata di Castanea sativa; dei versanti alle spalle del Comune di Maiori a copertura di leccete termomediterranee; le fasce ripariali dei torrenti Bonea, Dragone, Sambuco e Regina Maiori, i valloni Candeloro, Arienzo, Praia, Furore, Vocito Grande, il fosso di Gragnano, il Rio Grande e il Rivo dell’Arco	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, le pianure e il mare in particolare dei versanti dei Monti Lattari a copertura boscata di Castanea sativa; dei versanti alle spalle del Comune di Maiori a copertura di leccete termomediterranee; le fasce ripariali dei torrenti Bonea, Dragone, Sambuco e Regina Maiori, i valloni Candeloro, Arienzo, Praia, Furore, Vocito Grande, il fosso di Gragnano, il Rio Grande e il Rivo dell’Arco	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d’acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere ed in particolare delle spiagge e delle falesie prospicienti la linea di costa	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell’ecosistema costiero (spiagge, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferiali e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all’interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri e marini ed in particolare quelle incendiate e quelle con criticità naturalistica come descritte nella cartografia della fragilità naturalistica	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre ed in particolare costruendo nei territori collinari a est del Comune di Cava de’ Tirreni una fascia di connessione ecologica terrestre	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d’acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d’acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico come riportati nella carta della Rete Ecologica	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica dei Monti Lattari	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all’interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un’interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare tra la fascia costiera e quella interna	Favorendo: • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN Valorizzare le aree costiere ed in particolare la fruizione delle spiagge e delle aree marine con presenza di fanerogame	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico come riportati nella carta della Rete Ecologica	• Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell’accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni dell'erosione e progradazione della linea di costa e alla pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali costiere e marine	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali del complesso montuoso peninsulare, e in particolare: • gli estesi storici sistemi di terrazzamenti antropici dei versanti montuosi marittimi e meridionali caratterizzati da un mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto alle quote più elevate, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati e colture foraggere più in basso: tra questi è presente l'area del Paesaggio rurale storico 'Limoneti terrazzati della Costiera Amalfitana' (versante meridionale costiero nei Comuni di Amalfi, Atrani, Scala, Ravello, Minori); • i sistemi di oliveti terrazzati, frutteti, orti arborati, che caratterizzano i rilievi a morfologia più dolce della porzione distale della penisola a Massalubrense; • le 'terre murate', che caratterizzano il pianoro ignimbrico di Sorrento, con gli ampi terrapieni sostenuti da muri in pietra calcarea che ospitano agrumeti, protetti dalle tradizionali pagliarelle con pali in castagno, arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, vigneti e oliveti, il tutto intersecato da un minuto sistema viario che funge anche da sistema di regimazione e scolo delle acque	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come 'paesaggi rurali di interesse storico' a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica delle aree pedemontane della piana del Sarno (territori dei Comuni di Castellammare di Stabia, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate, Angri, S. Egidio del Monte Albino, Pagani e Nocera Inferiore), caratterizzati dalla presenza di pregiate aree agricole intercluse con arboreti promiscui, orti arborati e vitati, colture orticole e floricole, e – in misura minore rispetto alla piana centrale – dalla presenza di colture in serra	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d'uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR	

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza diffusamente il paesaggio agricolo, con particolare riguardo alle antiche masserie, alle case 'a botte', preservandone i caratteri tipologici e materici fortemente identitari, anche integrandoli in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti dei rilievi montuosi, all'interno e ai margini del complesso mosaico agricolo, incentivando il ripristino delle coltivazioni e delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali dall'alto valore identitario, culturale, percettivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR	
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali dell'ambito, caratterizzati dalla stretta compenetrazione con gli insediamenti antropici e dall'alto valore agronomico e di sostenibilità ambientale delle coltivazioni, favorendone il recupero quale risorsa economico-produttiva	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti costieri a maggiore connurbazione continua quali Castellammare, Sorrento, Sant'Agnello, Meta, sottraendoli al degrado e alla marginalità, attribuendo loro la qualità di 'spazi verdi' e favorendo il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi	Favorendo: • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree agricole utilizzate o in abbandono, marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • il mantenimento della continuità dei paesaggi rurali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto; • l'utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla loro riqualificazione produttiva anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; • l'uso diversificato delle aree agricole interstiziali o di margine in ragione delle loro caratteristiche specifiche

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento dei marchi DOC-DOP, quali il marchio DOP – ‘Colline Salernitane e Penisola Sorrentina per la produzione dell’olio e il marchio DOC per le produzioni vitivinicole ‘Penisola Sorrentina’e ‘Costa di Amalfi’, anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l’adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l’introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l’accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>.
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali la pregiata ‘cultivar’ del limone ‘Sfusato di Amalfi’ sugli storici terrazzamenti, integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l’archeologia arborea; • l’introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali.

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, (oltre che di di accoglienza nella filiera turistico-culturale), di conservazione del paesaggio storico, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati della dorsale peninsulare dei Monti Lattari	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali – sovente abbandonate - che caratterizzano diffusamente i contesti rurali dell'Isola – testimonianza di alto valore identitario, storico culturale, percettivo - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica elevata da frana presenti diffusamente presenti sui versanti, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie – terrazzamenti con muri - e la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati, quale presidio degli insediamenti vulnerabili pedemontani	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze – già in parte attive sull'isola - quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'isola	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell’ambito, la costellazione di siti archeologici riferibili a varie epoche e tipologie, a partire dalla preistoria e protostoria, ancora poco nota (Grotta Erica e Grotta Mezzogiorno-Piano di Sorrento, Grotta Scoglione-Nerano, Grotta Nicolucci-Sorrento, loc. Trinità a Piano di Sorrento ecc.), le numerose ville rustiche e ville lussuose imperiali disseminate in tutta la penisola, dall’entroterra alla costa (ville rustiche nella piana stabiana, villa di Agrippino Postumo a Sorrento, villa romana a Massa Lubrense, ville romane tra cui quella di Pollio Felice e calata greco-romana a Punta Capo di Sorrento, villa romana di Minori, villa romana marittima a Vico Equense, villa romana a Positano, villa romana ad Amalfi, villa rustica a Polvica-Tremonti, villa romana a Cava dé Tirreni, impianto termale a Vietri sul Mare e numerose altre ancora). Conservare la leggibilità dei principali centri antichi della penisola che ne definiscono il carattere identitario, tra cui <i>Stabiae</i> -Castellammare di Stabia, <i>Aequana</i> -Vico Equense, <i>Surrentum</i> -Sorrento, <i>Minerva</i> -Massa Lubrense, <i>Positano</i> -Positano, <i>Amalfitana Civitas</i> -Amalfi, <i>Sirenes</i> -Isole Li Galli (Arcipelago delle Sirene), <i>Minori</i> -Minori e <i>Marcina</i> -Vietri sul Mare. Preservare, inoltre, l’identità dei castelli e delle torri, dell’entroterra e costiere, che insistono sul territorio (Es. Castello di Lettere, Castello di Pino e Torre di Monte Pendolo a Pimonte, Castello di Gragnano, Castello dio Maiori, Castello Lauritano di Agerola, Castello di Sant’Audiutore a Cava dé Tirreni, Torre di Vietri sul Mare, Torre Pignatelli a Massa Lubrense, Torri di Vico Equense, Torre di Montalto in località Jeranto e Torre di Crapolla a Massa Lubrense, Torre Toledo, Torre Cacace, Torre Cappello e Torre e Castello dell’Annunziata a Massa Lubrense, Torre di Tito e Torre D’Albori a Vietri sul Mare ecc.), nonché il pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l’ambito (Es. monastero benedettino del X sec. d.C. a Positano, Villa Rufolo a Ravello, antichi lavatoi, ruderi degli antichi mulini tra cui quello del Vallone dei Mulini a Sorrento ecc.)	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. Preservare la leggibilità dei principali tracciati antichi e storici che serviva e serve il territorio, principalmente quella che pone in contatto diretto <i>Nuceria</i> con <i>Stabiae</i> , la via <i>Regio-Capuam</i> (via <i>Annia-Popilia</i>) che costeggiava l’ambito da nordest (Cava dé Tirreni) a sudest (Vietri sul Mare), e via <i>Minervia</i> , il cui tracciato conduce da <i>Stabiae</i> a <i>Surrentum</i> . Preservare, inoltre, i centri e gli aggregati storici; i paesaggi delle ferrovie storiche (Linea Napoli-Salerno); il paesaggio rurale storico (Agli Agrumeti terrazzati di Amalfi) e gli itinerari rurali storici; i cammini della memoria storica (rete dei castelli e delle torri medievali e rete dei monumenti religiosi); i tracciati viari secondari, i numerosi sentieri (Es. Sentiero degli Dei ecc.), le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio della penisola e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, la leggibilità delle antiche tracce di divisioni agrarie, laddove ancora leggibili, elementi caratterizzanti la permanenza dell’assetto agrario storico della <i>centuriatio</i> (Es. a sud dei territori comunali di Sant’Antonio Abate, Angri, Sant’Egidio di Monte Albino, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore); i nuclei rurali e le antiche masserie, casolari, case coloniche, mulini e fattorie, sopravvissuti talvolta alla conurbazione ma di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi; gli itinerari rurali del paesaggio storico, con particolare riguardo alle aree rurali agricole (Es. Agrumeti terrazzati di Amalfi, Vallone dei Mulini sulla costiera sorrentina ecc.), ovvero alla campagna urbana e periurbana, elementi preziosi del paleo-paesaggio e del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i centri antichi e i monumenti archeologici, il contesto montuoso e di pianura che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell’ambito. L’apparato infrastrutturale antico e storico che serviva il territorio, infatti, è rappresentato dalle diverse infrastrutture viarie che ancora oggi persistono, nonostante la cementificazione di alcune aree, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storicoculturale della penisola sorrentino-amalfitana, inserita nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco in quanto Paesaggio Culturale	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture rurali, diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, oggi ancora fortemente leggibili nell'organizzazione territoriale ed infrastrutturale del sistema produttivo e, talvolta, urbanistico del territorio, di cui anche i toponimi sono molto spesso diretta espressione	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale e secondaria, quella rurale, la rete infrastrutturale antica di trasporto, anche a beneficio della valorizzazione degli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme, i centri storici dell'ambito, i collegamenti antichi e storici, le aree archeologiche, le torri e i castelli, gli antichi mulini e i lavatoi, i monasteri e le chiese che popolarono il territorio con l'avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio (Es. ‘la Processione degli Incappucciati a Sorrento’, la pratica artistica dell’Intarsio sorrentino’, la lavorazione della ‘Ceramica vietrese’; la ‘Luminaria di S. Domenico a Praiano’, con riconoscimento del valore culturale ai fini della salvaguardia del patrimonio immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b; la ‘La Ceramica Cavese di Cava dé Tirreni’, con riconoscimento del valore culturale ai fini della salvaguardia del patrimonio immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione saperi del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. a; i ‘Battenti di Minori - Canti plurisecolari della settimana santa’, con riconoscimento del valore culturale ai fini della salvaguardia del patrimonio immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione espressioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. c, inseriti tutti nella Lista IPIC della Regione Campania)	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (Es. via <i>Nuceria-Stabiae</i> , via <i>Regio-Capuam</i> , via <i>Minervia</i>), i rami viari secondari e tutta la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell’ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici delle aree archeologiche monumentali e dei siti minori, il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria della penisola Sorrentino-Amalfitana	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta numerosi centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in prossimità delle principali vie di comunicazione, con una stretta relazione con il territorio che li circonda, in parte, lungo le pendici dei Monti Lattari e la fascia costiera della penisola sorrentina prospiciente il Golfo di Napoli, come i nuclei storici di Castellammare di Stabia, con il Castello di epoca medioevale, la Reggia di Quisisana e gli scavi archeologici di Villa San Marco e Villa Arianna, Pimonte, Vico Equense, con il Castello Giusso, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, con le sue numerose ville, Sant’Agnello, con l’antica tenuta settecentesca ‘Il Pizzo’, costruita su di un preesistente insediamento conventuale, lungo Viale dei Pini, al termine del quale è situato l’affaccio sull’insenatura del Golfo del Pecoriello, Sorrento, con il centro storico connotato da cardini e decumani, le mura cinquecentesche e le sue numerose ville, e Massa Lubrense, alcuni dei quali con alcune frazioni prospicienti il Golfo di Salerno, in parte, lungo le pendici dei Monti Lattari e la fascia costiera amalfitana prospiciente il Golfo di Salerno, come i nuclei storici di Agerola, Amalfi, con il Duomo di Sant’Andrea, edificato a partire dal 987, in stile barocco e neomoresco, e le sue numerose chiese, le Torri militari e l’antico Arsenale della Repubblica, Atrani, con la Collegiata di Santa Maria Maddalena Penitente e le numerose chiese e grotte, Cetara, con la Torre ed il borgo dei pescatori ai piedi del Monte Falerio, Conca dei Marini, con la Torre Saracena, Furore, con le sue numerose chiese e lo splendido fiordo, posto allo sbocco di un vallone a strapiombo, creato dal lavoro incessante del torrente Schiato che da Agerola corre lungo la montagna fino a tuffarsi in mare, Maiori, con le sue numerose Torri di Guardia lungo la costa, Minori, con la sua villa romana, Positano, a strapiombo sulla spiaggia di Marina Grande, la Collegiata di Santa Matria Assunta, le sue numerose chiese, le Torri di Guardia lungo la costa ed il sito archeologico del complesso ipogeo delle cripte e degli spazi della villa romana, Praiano, Ravello, con il Duomo, le numerose chiese, conventi ed i Palazzi fondaco, tra i quali emerge Palazzo (Villa) Rufolo, Villa Cimbrone e l’Auditorium realizzato da Oscar Niemeyer, Scala, con la Torre dello Ziro, Tramonti, con i resti del castello e Vietri sul Mare, con i suoi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
borghi e le numerose chiese, le torri ed i palazzi, in parte, lungo le pendici dei Monti Lattari e prospiciente la piana del Sarno, come i nuclei storici di Casola di Napoli, Corbara, il cui borgo è cresciuto intorno al nucleo storico del Rione Sala, Gragnano, con la chiesa di Santa Maria dell'Assunta al Borgo Castello, i ruderi del castello, risalente alla fine del XII secolo, ed i Mulini della Valle dei Mulini, Lettere, con il Castello, e Sant'Egidio del Monte Albino, con l'antico monastero benedettino dell'Abbazia di S. Maria Maddalena in Armillis, sorto tra l'VIII e l'XI secolo costruita su una villa rustica romana, e l'acquedotto romano, in parte, tra le pendici dei Monti Lattari ed il sistema montuoso collinare salernitano, in corrispondenza della depressione valliva lungo il torrente Cavaioia ed il torrente Bonea, in prossimità della SS 18, della linea ferroviaria Napoli Reggio Calabria e dell'autostrada A3 Napoli Salerno, come il nucleo storico di Cava de'Tirreni, con il Borgo Scacciaventi, caratterizzato dai suoi numerosi portici, e le sue numerose frazioni storiche, l'Abbazia della Santissima Trinità, il Convento di San Francesco e Sant'Antonio ed il Castello di Sant'Auditore	
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato, che presenta una serie di nuclei e propaggini, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, assecondano una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; ● i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; ● le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; ● le 'porte urbane', slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; ● i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi rurali e nuclei storici, con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, e che assecondano, in parte, una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e, in parte, un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione, conservano, al loro interno, significativi spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, altrettanto significative aree boscate e naturali ricadenti anche nel Parco Regionale dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; ● le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; ● le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; ● le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; ● le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi rurali e nuclei storici con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, e che assecondano, in parte, una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e, in parte, un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio e, in particolare, con i rilievi dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri, borghi e nuclei storici, nonché, delle propaggini consolidate, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, e che assecondano, in parte, una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e, in parte, un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali dei rilievi dei Monti Lattari	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate a bassa densità, articolate in continuità agli stessi nuclei, che assecondano, in parte, una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e, in parte, un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in modo significativo, i comuni di Castellammare di Stabia, Maiori, Massa Lubrense, Pagani e Vico Equense e, in modo meno significativo, i comuni di Agerola, Angri, Cava de’Tirreni, Meta di Sorrento, Nocera Inferiore e Nocera Superiore	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l’utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano episodi di archeologia industriale come gli opifici ed i mulini della Valle dei Mulini, le località produttive e l’agglomerato industriale di Cava de’Tirreni, dell’Asi di Salerno	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa dei centri, borghi e nuclei storici, nonché, delle propaggini consolidate a bassa densità, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, e che assecondano, in parte, una rete policentrica di frazioni e nuclei storici, che si sviluppa lungo le pendici montuose dei Monti Lattari, e, in parte, un sistema lineare, che si sviluppa lungo la fascia costiera e le principali vie di comunicazione, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell’esistente per perseguire l’obiettivo di ‘consumo di suolo zero’; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l’applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell’architettura (L.R. n. 19/2019)

27 - PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • dell'autostrada A3 Napoli Salerno Reggio Calabria; • attracchi turistici; • della linea ferroviaria Circumvesuviana; • della linea ferroviaria Napoli Reggio Calabria; • della SS 145 Sorrentina; • della SS 366; • della SS 163 Amalfitana • della SS 18 Tirrena; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito, tra le quali, di particolare importanza, vi è la SP Valico di Chiunzi; • del sistema viario storico e di epoca romana; • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti consolidati e dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i borghi dei pescatori, i centri e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche, il sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ricettivo ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale